

# I governi locali C'è una risorsa non sfruttata: leggi (e fondi) sull'energia

Nell'ultimo Comitato Centrale la riflessione sui risultati elettorali si è allargata ad un ripensamento dell'intera esperienza amministrativa dopo il 1975. Indubbiamente, al di là delle forzature contingibili dei socialisti, hanno pesato fortemente sia il deterioramento della situazione economica sia la riduzione dell'autonomia finanziaria e decisionale degli enti locali perseguita dal governo del pentapartito. Confermata, malgrado alcuni miglioramenti strappati dall'azione dei parlamentari comunisti, dalla legge finanziaria del 1981, la mancanza di governo locale di carattere, si oggi come un fattore di rilancio dello sviluppo si scontra pertanto

per il contenimento dei consumi energetici nell'edilizia civile; la legge 748 del 1980 prevede che la realizzazione o il potenziamento della rete di distribuzione di metano nel Mezzogiorno sia compito esclusivo dell'ente locale; la legge 308 del 1982 affida a Regioni (con facoltà di delegare a Comuni, Province, Comunità montane) circa 1000 miliardi di incentivi da distribuire in un triennio per la promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili. E ancora: la legge 8 del 1983 prevede contributi a Comuni e Regioni per la localizzazione di centrali a carbone e nucleari, da destinarsi esclusivamente ad investimenti nel risparmio energetico, le fonti rinnovabili, il riassetto ambientale, lo sviluppo socio-economico del territorio. Facciamo un po' di conti: i contributi per la metanizzazione del Mezzogiorno hanno già messo 655 miliardi a disposizione dei Comuni, e questo solo per la prima fase del programma; gli incentivi della legge 308 gestiti in modo decentrato dovrebbero entro il 1984 mobilitare almeno 4000 miliardi di investimenti per le localizzazioni di centrali a cui entro il 1984 la legge 8 sarà applicata, dovranno essere disponibili quasi 200 miliardi per investimenti concentrati in poche riserve aree del Paese. Si tratta in totale di cifre equivalenti a quelle del Fondo Investi-

toritarismo, per cui in ultima analisi anche i fallimenti altrui diventeranno nostri. E non si tratta di ipotesi astratte. Autorevoli esponenti del pentapartito stanno già accusando le Regioni di non sapere gestire i fondi della 308, senza ricordare che l'approvazione dei principali decreti attuativi si è conclusa solo a fine giugno 1983. Tuttavia fra non molto questa giustificazione non varrà più, mentre si farà reale il rischio - previsto dalla legge - di una ricentralizzazione dei fondi non utilizzati in periferia. Di fronte a questo stato di cose, ancora di più dei ritardi tecnici presenti nel sistema delle autonomie locali, preoccupa la scarsa percezione fra le forze politiche e gli amministratori (anche fra quelli del ruolo nuovo, di attivo promotore dello sviluppo integrato del territorio, che Regioni, Province, Comuni possono cogliere) nonché delle consistenti risorse finanziarie e dei notevoli margini di autonomia a tal fine disponibili. Senza una adeguata consapevolezza è assai probabile che si verifichi un ulteriore rischio di essere uno dei pochi a disposizione di chi, come le giunte di sinistra e democratiche, dovrebbe dare concretezza ai contenuti di un'alternativa all'attuale modo di governare.

G. B. Zorzoli

## INCHIESTA / La contrastata esperienza di un gruppo di tossicodipendenti

Dal nostro inviato SCURCOLA MARSICANA - Questo piccolo Comune della Marsica di duemila abitanti a circa cento chilometri da Roma guarda non più a distanza il grande dramma della droga da quando si è insediato nel vecchio convento seicentesco di S. Antonio una comunità di giovani tossicodipendenti. Si tratta di una delle «comunità incontro» operanti finora dall'Umbria alla Sicilia, fondate, con il consenso della Conferenza episcopale e con il sostegno della Caritas, da don Pierino Gelmini ed alle quali si sono dedicati molti sacerdoti che hanno scelto, per il loro apostolato, la lotta alla droga per sottrarre tanti giovani, attraverso il recupero sociale e culturale, ai loro ricattatori e sfruttatori. Il senso di questo impegno sociale e morale è stato illustrato di recente dal card. Salvatore Pappalardo, nel corso di una grande manifestazione al Folteama di Palermo in occasione della partenza di un capoluogo siciliano di tre nuove «comunità incontro» da intendere anche come «sfida alla mafia».

# Una «piscina» per tornare a nuotare nella società

La Chiesa vuole indicare nelle «comunità incontro» un metodo per la lotta alla droga. L'opposizione del sindaco dc di Scurcola Marsicana occasione di un dibattito tra i cattolici



Un gruppo di ragazzi della «Comunità incontro» di Scurcola Marsicana

testimoniare la fede cristiana. Per la prima volta, per iniziativa di don Pierino Gelmini, si sono riuniti nella chiesa del vecchio convento ben 300 ragazzi e ragazze in rappresentanza delle «comunità incontro» di varie regioni italiane per celebrare insieme la notte di Natale. Sono arrivati anche i genitori dei ragazzi e molti altri che, usciti dalla dolorosa esperienza della droga

proprio grazie alla vita condotta per qualche anno nelle «comunità incontro», si sono ormai sposati e reinseriti nella società. Per l'occasione è arrivato il vescovo, mons. Terrinoni, che ha celebrato la messa attorniato da molti sacerdoti mentre alcuni ragazzi eseguivano canti da loro composti. C'era pure la superiora generale dell'ordine fran-

ciscano, suor Giovanna Achille, ma c'era soprattutto la gente attratta da una manifestazione così importante e resa suggestiva da una fiaccolata alla quale, oltre ai ragazzi, hanno preso parte circa mille persone convenute dai Comuni circostanti. È divenuto l'avvenimento politico-religioso di maggiore spicco di tutta la Mar-

sica. Il vescovo ha ricordato, citando l'enciclica «Redemptor Hominis» di Giovanni Paolo II, che «l'uomo è la via della Chiesa» per cui la comunità cristiana è impegnata ad elevare e rispettare l'uomo in tutta la sua dignità. Più forte è stato l'intervento di don Pierino il quale, senza formalismi e con chiaro riferimento alle polemiche locali che la

stampa e le televisioni regionali hanno dilatato, ha detto che «il cambiamento di mentalità e di comportamento si misura con atti concreti a sostegno di chi ha più bisogno». Ha aggiunto che gli sforzi dei cristiani e di tutti vanno oggi compiuti «per costruire una società diversa, profondamente umana, unitaria sulla solidarietà e sulla pace». E questa linea ha trovato piena conferma nel messaggio inviato alla comunità dal card. Pappalardo portato da mons. Gianlombardo, presidente della Caritas regionale siciliana, che è stato letto tra gli applausi dei presenti.

Visitando il giorno seguente la comunità e parlando con i ragazzi e vedendoli, soprattutto, in attività, ci siamo potuti rendere conto come si può uscire dall'incubo della droga attraverso un impegno quotidiano. Nella comunità si svolgono riflessioni settimanali, basate sul confronto personale e l'educazione professionale (nel decalogo che orienta la vita di questi giovani c'è scritto, fra l'altro, «chi non mangia non mangia») e si sono costituiti ad elemento di testimonianza per la comunità - spiega don Pierino - deve essere solo una piscina dove ci si allena per tornare a nuotare nel mare che è la società e non un luogo chiuso e fine a se stesso. Si comprende così anche il senso della battaglia sostenuta per vincere le incomprensioni locali che, spesso, sono anche nazionali.

Non sempre ci si rende conto delle dimensioni che il fenomeno della droga ha assunto, anche se mancano le statistiche. Si sa, però, secondo il rapporto CENSIS, che 100 mila giovani si sono rivolti alle USL per ottenere assistenza, il che significa che i tossicodipendenti sono in Italia almeno il doppio. Lo stesso ministero dell'Interno ha indicato nel suo rapporto che nel 1983, mentre è diminuita la criminalità, vi è stato un incremento del traffico delle sostanze stupefacenti e del numero dei morti per droga.

Il movimento delle «comunità incontro», nel quadro di tante altre iniziative pubbliche e private per aiutare i tossicodipendenti a guarire e a reinserirsi nella società, merita attenzione anche perché nasce dalla base e fa leva sulla partecipazione attiva delle famiglie e di quanti credono alla solidarietà umana. Attorno a queste iniziative si stanno sviluppando nuove forme di collaborazione tra il volontariato e le strutture pubbliche. Padre Luigi ci informa che ad Amelia - ma non solo in questo paese - l'amministrazione di sinistra ha offerto spazi e sostegno alle loro iniziative. A Terni sta per sorgere la prima grande comunità in forma cooperativa di produzione con l'impiego di giovani che sono non solo usciti dalla droga, ma hanno imparato un mestiere. Il sindaco Porazzini di Terni, eletto nella lista del Pci, ha offerto per questa iniziativa uno spazio di otto ettari ed aiuti economici. Anche a Palermo - aggiunge il sacerdote salesiano - dopo l'appoggio pubblico dato dall'arcivescovo Pappalardo alle tre comunità il sindaco ha espresso il suo interesse. «E sui problemi concreti che ormai ci si confronta e ci si qualifica», conclude don Pierino per dire che «non esistono pregiudiziali di nessun genere» nei confronti di chi è disposto a lavorare per l'uomo e per il bene comune.

Aleoste Santini

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Poiché tutti sanno che il Fisco non funziona si è scaricato sull'INPS...

Caro direttore, leggo sull'Unità la lettera di un nostro compagno, Carletto Sassi, il quale si fa interprete del disagio dei pensionati milanesi costretti, pare, a lunghe code agli sportelli dell'INPS e dell'anagrafe comunale per ottenere l'autodichiarazione della firma sull'autodichiarazione reddituale richiesta dalla legge per l'erogazione dell'integrazione al minimo o della pensione d'invalidità. Comprendo e condivido l'irritazione provocata dal compagno Sassi di fronte al disagio di tanti cittadini anziani; ma, per altro aspetto, debbo rilevare come egli non sia nel giusto quando dice di condividere le proteste dei pensionati verso l'INPS.

Non mi stancherò di ripetere che l'INPS è solo un ente erogatore e perciò non può che eseguire il dettato della legge. Nel caso specifico, l'INPS non può che eseguire la firma sulla dichiarazione del pensionato e richiesta dalla legge 638, recentemente approvata dal Parlamento e posso assicurarvi che l'INPS ha prestato per il ruolo anomalo di ufficiale tributario assegnatogli in questa occasione. Infatti più opportunamente avrebbe dovuto essere il fisco ad accertare e a certificare l'entità del reddito complessivo dei pensionati. Ma tutti sanno che il fisco non funziona e lo sa anche il legislatore, che ha scaricato sull'INPS un adempimento che non gli dovrebbe competere.

D'altra parte, il Consiglio d'Amministrazione ha, da parte sua, stabilito che la firma sull'autodichiarazione deve essere autentica solo nel caso in cui i redditi siano inferiori al tetto stabilito dalla legge ed ha incaricato le proprie sedi periferiche di porre in essere ogni iniziativa utile ad avviare il disagio delle persone anziane, soprattutto di quelle che incontrano difficoltà ad uscire di casa. Ho voluto in qualche modo chiarire la relativa responsabilità dell'ente di cui sono vice presidente nella speranza che per il futuro qualche compagno spenda una parola in favore di una gestione, quella sindacale dell'INPS, che troppo spesso è accusata di colpe che sue non sono.

CLAUDIO TRUFFI (Roma)

## Ma è proprio necessario autenticare le firme?

Signor direttore, sono un funzionario del Comune incaricato dal sindaco a ricevere le firme da autenticare. Ho assistito, nel di fatto, a una situazione che non avevo ancora visto da quando svolgo questo lavoro. Mi riferisco all'operazione di autentica della firma in calce al Modello RED 1, dei pensionati. Ma è proprio necessario autenticare le firme? Sono i rappresentanti costretti a recarsi alla sezione municipale in una stagione inclemente; costretti a sottoporsi ad estenuanti attese e disagi di vario genere. Una consistente percentuale non può firmare perché malata o impossibilitata; e per ciò costretti ad elencare un paio di testimoni per la convalida. Il Modello RED 1 poi non ha previsto questa eventualità, perciò faccio quello che posso.

Non vi parlo dei molti invalidi che non si possono recare alla sezione municipale e la cui firma deve essere raccolta nei modi più empirici. A volte sono assaliti dai dubbi di errori che danneggerebbero il pensionato; infatti la compilazione del modello in questione è astrusa per me; figuriamoci per i poveri anziani. I quadri A e RED non hanno però riprodotto le voci del modello 740 o 101.

Sarebbe opportuno per il prossimo anno organizzare diversamente l'operazione; innanzitutto evitando l'autenticazione della firma: non si fa nemmeno per la dichiarazione dei redditi. Vogliamo avere più fiducia nei cittadini? Bisognerebbe prevedere la possibilità di far firmare colui che è delegato al posto del pensionato: i motivi della delega sono molto spesso dovuti alla difficoltà di muoversi dell'anziano o ad analfabetismo.

Ma è proprio necessaria tutta questa operazione, oltre ai costi in disegni quanti trantini all'erario (stampa dei moduli, elaborazione, consegna ecc.)? Non era meglio accertare all'ufficio Imposte dirette competente i redditi che interessavano? Tanto più che l'accertamento sui moduli andrebbe fatto alla fine di tutta la trafila: INPS - uffici postali - pensionati - Comuni - pensionati - uffici postali - INPS. Ma si farà poi veramente?

GIOVANNI CONZA (Poggioriano - Napoli)

## Tre proposizioni sprezzanti e impudenti del «Grande Amico»

Caro direttore, una quasi silenziosa stampa, in particolare da parte della insostituibile governativa TV, aveva accompagnato le iniziali dichiarazioni del Presidente Pertini sulla opportunità di un ritiro immediato delle nostre forze militari dal Libano, per essere venute meno lo scopo per il quale si furono inviate. Si ha l'impressione che si sia aspettata la usuale imbeccatura del «Grande Amico» americano per togliere i nostri politici dall'imbarazzo e coprirsi dietro un sipse dixit.

L'imbeccatura è venuta e, da quanto è stato pubblicato, si articola in tre proposizioni: 1) Il decidere, in Italia, sulla politica estera è prerogativa del governo e non già del Presidente della Repubblica, che ha - prevalente - competenza cerimoniale.

2) Il governo americano, a riguardo, ha già avuto assicurazione dalla «Farnesina» sull'ulteriore permanenza delle truppe italiane in Libano: sia pure limitata al «quantitativo iniziale».

3) L'interesse vitale per l'America e per l'Occidente in Libano e - in Medio Oriente in generale - è quello di impedire all'Unione Sovietica di mettere «radici» e allargare la sua influenza in quanto ciò rappresenterebbe un grave danno alla pace.

Sprezzante e grottesco il contenuto della prima proposizione: ancora una volta siamo in presenza di una trionfante interferenza «da superiore a inferiore» nelle cose italiane. Ciò non può essere accettato: si svegli, a riguardo, chi deve.

Se, per la nostra Costituzione, il Presidente non può irresponsabilmente sguinzagliare ad libitum, in ogni parte del mondo, migliaia

e migliaia di consensi militari a tutela di pseudo interessi vitali - come invece può il Presidente USA - ha però l'altissimo e sacrosanto compito, tra gli altri, di garantire la Costituzione; e ciò - piaccia o non piaccia al «Grande Amico» - lo legittima a intervenire, nelle forme che ritiene più idonee, ogni qualvolta si delineino da parte dei pubblici poteri, quali che essi siano, deviazioni non compatibili con la Costituzione stessa.

La terza proposizione sarebbe amena, se non fosse impudente. In sostanza essa finisce con l'ammettere che la presenza militare dell'America nel Libano ha il compito di appoggiare nella guerra civile in atto la parte ideologicamente legata agli interessi egemonici dell'America: ossia la Falange, autrice, tra l'altro impudente, di ignobili stragi di inermi palestinesi. Di fatto l'appoggio vi è stato o quasi qualvolta la Falange si è trovata in difficoltà; e vi è tradito in massicci, indiscriminati bombardamenti aereo-navali non compatibili con esigenze di carattere difensivo.

Se così stanno le cose, e che stiamo così non lo diciamo noi ma lo ha ben precisato costantemente la Casa Bianca, le altre cosiddette forze di pace vengono automaticamente coinvolte nella guerra civile per effetto del collegamento patrizio degli uni agli altri. Tutto questo avviene in un ristretto giro costituzionale della posizione delle nostre forze in Libano: non vi è via di uscita.

Il riesame non potrà non portare all'immediato ritiro delle nostre truppe in quanto, trovandosi collegate ad azioni belliche di uno dei contraenti del patto (America), la loro presenza dovrebbe essere regolata in base all'ottavo capov. dell'art. 87 della Costituzione in forza del quale il Presidente della Repubblica «ha il comando delle Forze Armate» e «dichiara lo stato di guerra liberato dalle Camere». Ciò prescinde dal preambolo dell'art. 11, altrettanto perentorio. Per tale articolo la presenza delle forze italiane in Libano sarebbe stata possibile solo per mandato dell'ONU.

avv. FILIPPO ROMANI (Firenze)

## Due o tre domande a Spadolini sugli automezzi militari

Caro direttore, sono un ufficiale di complemento, in congedo da pochi anni, ed ho ancora la memoria fresca di tanto dei codici militari, dei regolamenti e delle leggi che regolano l'impiego e l'uso dei beni e degli automezzi militari. Le norme in parola stabiliscono che:

- 1) I beni e gli automezzi militari possono essere usati solo per servizio;
- 2) Gli automezzi militari viaggiano solo se muniti di carta di uscita firmato dal Comandante della caserma.

La conoscenza di queste norme ha fatto sì che trasalissi quando ho sentito dalla televisione che 38 militari, tra i quali due ufficiali, a bordo di un camion militare erano partiti dalla base di Atella per marciare e Torino per assistere all'incontro di calcio Juventus-Inter.

Il cordoglio per la sciagura è totale ed accorato, da parte mia come da parte di tutti i cittadini. Da parte mia però, e credo, anche da parte degli italiani, varrebbe il meglio della Difesa Spadolini ed alle autorità militari, le seguenti domande:

- a) Gli automezzi militari vengono usati per portare ufficiali e truppa alle partite di calcio?
- b) Chi ha firmato il foglio d'uscita del pullman e con quale motivazione?

Questa lettera, che prende spunto dalla tragedia di Nervi, potrebbe dar modo al ministro della Difesa ed alle autorità militari di spiegare, su questo giornale o tramite apposito comunicato, se è legale o abusivo l'impiego che, in ogni città d'Italia, vien fatto degli automezzi militari: trasporto di familiari e di parenti di militari; trasporto di militari, d'estate, in costume da bagno verso località balneari, automobili con targa militare che accompagnano le mogli degli ufficiali a far la spesa o dal parroco, ecc.

PAOLO URBINI (Cesena - Forlì)

## Per i potenziali compagni

Caro direttore, questa lettera vuole essere un modesto suggerimento per migliorare il nostro quotidiano.

A mio avviso poca importanza viene attribuita in questo momento alla scansione degli spazi riservati ai diversi settori. Per esempio, se si prende in esame la materia economica, si rileva l'esiguo spazio a essa riservato in confronto a pagine che trattano altre tematiche. Basta consultare un altro quotidiano per evidenziare quanto sia indispensabile ripartire più equamente i vari spazi.

Queste considerazioni nascono dal fatto che, come Partito comunista, da sempre si è posta attenzione ai mutamenti delle esigenze del Paese e da anni ormai ci si rivolge al settore impiegatizio e ai quadri dirigenti, quali interlocutori. Ebbene, queste fasce di compagni o potenziali compagni sono costretti ad acquistare altri quotidiani, nei quali possono trovare le notizie ed argomenti per loro interessanti (quotazioni di Borsa, ecc.). Diciamolo francamente: l'Unità non procede per questa via.

VITTORINO ZANAGA (assessore al Comune di Nova M. (Milano))

## Forchette e manette

Caro Unità, sono stati arrestati a Santa Teresa di Gallura in Sardegna il sindaco dc ed un altro esponente della Dc locale ex consigliere regionale, entrambi accusati di «concorso in concussione aggravata». La notizia della messa in galera dei due, che ho ascoltato alla radio, aveva come colorita appendice la circostanza che uno, all'indomani, doveva sposarsi e gli invitati sarebbero stati più di mille.

DELMO BRAGON (Corno - Udine)

## Dopo tre settimane

Egredi signori, studio Pitagora da solo, soltanto tre settimane e comincia a leggere l'Unità. Vorrei avere corrispondenza con qualche vostro lettore.

Mi interesse per esempio del turismo, della fotografia e del film d'amore, delle opere, della musica seria e l'altre buona musica. Sono un ingegnere non giovane.

Ringrazio Loro in anticipo e scusi, se permettoni di incomodare loro.

ing. MILOŠ NESÁZAL Na Petrinách 66, Praha 6 16200 (Cecoslovacchia)

1984

